

IL PRANZO DI BABETTE

di GABRIEL AXEL



IL PROBLEMA FILOSOFICO: LA MORALE CRISTIANA

Nell'insegnamento di **Gesù Cristo** è contenuta una morale che viene presentata come il perfezionamento della legge ebraica: amare Dio con tutte le proprie forze e amare il prossimo, cioè tutti gli uomini a cui ci accade di essere vicini, come se stessi. L'uomo è chiamato all'amore: la piena realizzazione di sé consiste nell'apertura agli altri, cosicché un individuo non si possiede mai così pienamente come quando si dona.

IL FILM

TITOLO ORIGINALE <i>Babettes gæstebud</i>	REGIA Gabriel Axel
INTERPRETI Stéphane Audran, Jarl Kulle, Bodil Kjer, Birgitte Federspiel, Bendt Rothe, Jean-Philippe Lafont, Bibi Andersson	
GENERE Commedia	DURATA 103 minuti
PRODUZIONE Danimarca, 1987	DISTRIBUZIONE DVD MGM

IL REGISTA

Gabriel Axel è nato in Danimarca nel 1918. Dopo aver trascorso lunghi periodi della sua adolescenza in Francia, torna in Danimarca, dove studia drammaturgia. Alla fine degli anni Cinquanta diventa uno dei più noti registi danesi. La sua pellicola *Il pranzo di Babette* è premiata con l'Oscar come miglior film straniero. Nel 1994 gira una rilettura dell'*Amleto* di Shakespeare, *Prince of Jutland*.

LA TRAMA

Il pranzo di Babette è tratto dal racconto omonimo di Karen Blixen (Karen Christence Dinesen, 1885-1962) contenuto nella raccolta *Capricci del destino* (1958). Babette Hersant, in fuga da Parigi dopo aver partecipato nel 1871 alla Comune, è accolta come domestica da due vecchie signorine lu-

terane, Filippa e Martina, che vivono a Berlewaag in Norvegia. Babette, a Parigi, è stata chef del Café Anglais e, quando vince 10 000 franchi alla lotteria, spende tutti i soldi del suo premio per offrire alla piccola comunità di luterani che l'ha adottata un pranzo indimenticabile.

MOTIVI DI INTERESSE FILOSOFICO

Come osserva M. Tibaldi, il film può essere interpretato come il concettimmagine dell'eucaristia cristiana. L'eucaristia è il sacrificio di Gesù e, nello stesso tempo, è il convito pasquale nel quale si riceve Cristo, è il segno dell'unità e il vincolo della carità. Infatti, la pellicola è incentrata sulla preparazione di un banchetto in cui, grazie all'amore e al dono di sé della protagonista, le persone che vi partecipano si trasformano moralmente.



La donazione gratuita di Babette crea fra i commensali delle relazioni autentiche, che aiutano i diversi protagonisti della vicenda ad abbandonare i vecchi rancori accumulati in anni di incomprensioni, di sospetti, di piccole e grandi offese reciproche, per generare una condivisione vera e festosa.

RIFERIMENTI FILOSOFICI

Nel giudaismo, l'amore di Dio per l'uomo (cioè la sua donazione gratuita, «per grazia») è chiamato con il termine biblico «agape». In ambito rabbinico, tale termine definisce esclusivamente l'atteggiamento di Dio verso l'umanità. In seguito, nei testi cristiani, agape indica l'intero contenuto della fede: la totale dedizione di Dio all'uomo, ma anche un atteggiamento simile nella persona che crede, in risposta all'amore divino (vedi il *Vangelo di Giovanni*, 4,16-19). Presso i primi cristiani, l'agape è il convito fraterno, ritenuto come la forma primitiva di eucaristia.



LA SEQUENZA

[1.34.08 - 1.36.01]

Il contesto

Babette, dopo aver servito brodo di tartaruga, quaglie *en sarcophage* e altre prelibatezze ai suoi commensali, si ritira in cucina. La donna non ha sperperato i suoi diecimila franchi, perché, grazie al suo pranzo, le due vecchie signorine che l'hanno ospitata per dieci anni e il resto della piccola comunità luterana hanno scoperto una gioia inedita che non dimenticheranno mai.

Le immagini e i concetti

Al termine del pranzo, Babette si ritrova, come le dice una delle due sorelle presso cui presta servizio, completamente povera. Ma Babette replica: «Un artista non è mai povero... ho dato solo il meglio di me». Nella simbologia cristologica, si può dire che Babette ha dato alla comunità in cui vive tutta se stessa. L'episodio ricorda la parabola evangelica della povera vedova (*Vangelo di Marco*, 12,41-44) che getta nel tesoro del Tempio un quattrino: pur essendo ben poca cosa, è tutto il denaro che la donna possiede per vivere. Il gesto di Babette, come quello della vedova, rappresenta la donazione completa di sé a favore degli altri.

» Per la comprensione e la rielaborazione

- » Al di là del loro, possibile, significato religioso, come si possono interpretare le parole di Babette pronunciate al termine del pranzo: «Un artista non è mai povero»?
- » Il film dimostra che l'amore nutre e vivifica come un buon cibo. Perché?

» Dal film ai concetti

- » Definisci i seguenti concetti, prima in termini puramente filosofico-teologici e poi con riferimenti concreti al modo in cui sono presentati nel film: eucaristia, dono di sé, agape, prossimo.

» Spunti di discussione

- » Da un certo punto di vista, la storia di Babette è molto realistica, quasi prosaica, essendo incentrata su un pranzo. Al tempo stesso questo pranzo, per quanto concreto, è anche allusivo, perché rinvia a un significato più grande: l'importanza dell'amore nella vita dell'uomo. A tale riguardo, commenta e discuti il seguente passo della *Lettera ai Corinzi* di san Paolo: «L'amore sopporta tutto, ha fede in tutto, spera tutto, sostiene tutto [...]. Ci sono ora la fede, la speranza, l'amore, queste tre cose: ma l'amore è la maggiore di tutte» (1 Corinzi 13,7-13).
- » Anche la psicologia analitica di Carl Gustav Jung sottolinea il ruolo fondamentale dell'amore per risolvere il problema del senso della vita («che ne è di un uomo — scrive Jung — che non ha amore, ma soltanto sessualità?»). Perché molte nevrosi sono legate alla mancanza d'amore?

